4) *La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza*: solo nella piccolezza l'annuncio della buona notizia porta con sé la grazia dello Spirito e la forza che ne scaturisce. Si sta forse parlando qui di qualche prodigiosa manifestazione di potenza? Forse si tratta semplicemente del miracolo "ordinario" che succede ogni volta che la Parola è accolta con sincerità di cuore e suscita vita nuova e speranza.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Consiglio vivamente di ascoltare il testo delle beatitudini, che non è nel calendario di quest'anno in quanto la domenica scorsa era la festa della Presentazione di Gesù al Tempio e abbiamo celebrato le Scritture di quella Liturgia. Le beatitudini sono la base e il cuore del lungo "discorso della Montagna" custodito nel Vangelo secondo Matteo, che per alcune domeniche ci accompagnerà. In questa domenica viene fortemente ribadito che la fede ebraico-cristiana non é una "religione di evasione" dalla storia e una spiritualità di distacco e di proiezione verso la divinità. La nostra fede vive e celebra la presenza piena di Dio nella creazione e nella storia così come Gesù di Nazaret, che è il Figlio di Dio ed è Dio, ha pienamente rivelato e donato all'umanità. Molto opportunamente il brano di Isaia viene proclamato ricordando che questi pochi versetti sono l'illuminazione e la spiegazione profonda del tema del "digiuno": che cos'è il digiuno? Qual è il suo significato, la sua verità, la sua bellezza? E quindi, come si pratica il digiuno? La risposta sta nello spezzare il proprio pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, vestire chi è ignudo… Tutto questo, incalza il brano della Prima Lettera ai Corinzi, lo ha pienamente rivelato Gesù, nella sua stessa Persona e in tutto quello che Egli ha detto e fatto, sino alla sua suprema obbedienza al Padre nel mistero luminoso della sua Croce: Dio, cioè, si è pienamente donato a tutta l'umanità, a partire dai più piccoli, dai più poveri, dai più lontani, e lo ha fatto appunto nella persona di Gesù. Il digiuno viene quindi illuminato da questo, e risplende come celebrazione della carità di Dio, che in Gesù si è interamente donato a noi, perché noi affamati venissimo nutriti, noi fossimo accolti nella dimora del suo amore, fossimo rivestiti di Lui, noi che altrimenti siamo esposti alla nostra povera nudità creaturale… Ma affinché questo Dio che si è fatto povero sia annunciato e testimoniato, cioè in certo modo "fatto vedere", l'annuncio che Paolo ha portato ai Corinzi è stato reso significativo dalla sua persona e dal volto della sua predicazione: Paolo è andato in mezzo a loro "in debolezza e con molto timore e trepidazione"! E anche la sua parola non si è appoggiata a discorsi persuasivi di sapienza umana, come era caratteristico del filosofare greco, ma egli non ha voluto sapere in mezzo a loro se non Gesù Cristo, e questi crocifisso! Qui sta il cuore e la grande potenza della vita e della testimonianza di ogni discepolo di Gesù. L'esempio del sale e della luce è particolarmente prezioso per esprimere tale pensiero. Il sale opera efficacemente perché si scioglie e in certo senso scompare in ciò che deve essere salato. E anche la luce è essenzialissima perché illumina, e la sua gloria viene da ciò che viene illuminato. Tutto quello che abbiamo ricevuto in dono prende questa direzione e ha questo scopo. Tutto questo è immenso e vertiginoso. Siamo chiamati a farci poveri come il Signore Gesù si è fatto povero fino alla Croce, per essere partecipi della sua potenza di bene. Aiutiamoci a tenere ricca di sale evangelico la nostra piccola vita, perché possa umilmente e gioiosamente portare luce a qualcuno dei più piccoli e dei più poveri dei figli di Dio.

9 Febbraio 2014

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Matteo 5,13-16
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
13«Voi siete il sale della terra; ma se il sale
perde il sapore, con che cosa lo si renderà sa-
lato? A null'altro serve che ad essere gettato
via e calpestato dalla gente.
14Voi siete la luce del mondo; non può restare
nascosta una città che sta sopra un monte,
15né si accende una lampada per metterla
sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa
luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così
risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone e ren-
dano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

1) *Voi siete il sale della terra*: queste parole di Gesù fanno parte del grande 'discorso della montagna' e seguono immediatamente l'insegnamento delle Beatitudini, fondamentale per la sapienza cristiana. I discepoli del Signore, cioè coloro che accolgono docilmente le sue parole per lasciarsi illuminare e guidare. Il fatto di essere sale e luce della terra non è un''opzione' ma una realtà di fatto: essi sono costituiti tali per portare nel mondo la sapienza divina che dà senso e sapore ad ogni esistenza. Il sale è anche il mezzo con cui si conserva la bontà dell'offerta (Lev 2,13).

2) *Ma se il sale perde il sapore*: non è dell'uomo preservare dalla corruzione ma è opera di Dio (Sal 14,10); il mondo è liberato per la Sua grazia ed è compito dei discepoli mantenerlo e custodirlo nella nuova vita ricevuta da Dio. Il loro impegno incessante è fare sì che nulla si perda dell'insegnamento di Gesù e che non sia reso vano il dono di Dio, ma possa fiorire e 'vangelo', deve raggiungere ogni creatura così che non ci sia nessuno che vaghi lontano e solo o sia abbandonato alla durezza del mondo (Gv 15,6; 16,15; Sal 40(39),10).

3) *Voi siete la luce del mondo*: la luce del mondo è Gesù (Gv 8,12) e lo sono i suoi discepoli chiamati a esserne il riflesso splendente nell'esercizio della carità (cfr. 1Gv 2,8-11). Il mondo che cammina nelle tenebre perché non conosce Dio e non sa di essere amato, viene vinto dalla semplice fede (cfr. 1Gv 5,4) e dalla testimonianza umile di chi offre la propria vita nell'assoluta gratuità dell'amore: lo spirito del Signore infatti, che è luce e gioia, è più grande dello spirito del mondo.

4) *Non può restare nascosta una città che sta sopra un monte*: la città edificata sul monte della sapienza divina, la città che non può rimanere nascosta e la lampada che non può essere oscurata, è la città santa di Dio, la Chiesa edificata sul fondamento di apostoli e profeti, illuminata dalla luce di Cristo, l'Agnello di Dio (cfr. Ap 21,23).

5) *Così' risplenda la vostra luce*: il Padre è glorificato nell'obbedienza dei suoi figli: così i discepoli risplendono agli occhi del mondo quando agiscono conformemente all'insegnamento ricevuto, tenendo alta la Parola di vita, (cfr. Fil 2,15), luce di riferimento per chiunque venga anche da molto lontano, per essere illuminato e condotto a riconoscere la bontà misericordiosa del Padre nelle opere dei credenti e dare a Lui la lode e la gloria dovute.

Isaia 58,7-10
Così dice il Signore:
7«Non consiste forse [il digiuno che voglio]
nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,

1) *Non consiste forse il digiuno che io voglio nel dividere il pane con l'affamato?* Il digiuno nella tradizione religiosa ebraica non è una pratica ascetica, ma è un atto di umiliazione di

nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
8Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
9Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
10se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

fronte al Signore per chiedere il Suo soccorso e il Suo perdono, per rendergli gloria attraverso un atto di esclusivo affidamento alla sua misericordia. I profeti protestano contro il digiuno quando invece scade in una pratica esteriore, che maschera l'ingiustizia e diventa un presunto titolo di merito: *mi cercano... come un popolo che pratica la giustizia... Perché digiunare se tu non vedi... Ecco voi digiunate fra litigi ed alterchi... Non digiunate più come fate oggi* (Is 58,1-3*). Anche se digiuneranno non ascolterò la loro supplica* (Ger 14,12). *Quando avete fatto digiuni e lamenti... lo facevate forse per me?* (Zac 7,5). Il vero digiuno, che rende gloria a Dio, è la misericordia verso il povero ed il debole: *amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto* (Dt 10,19). *Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo* (*Gc 1,27*).

2) *Dividere il pane* (letteralmente: *spezzare il pane*): alla luce del Vangelo, questo spezzare il pane richiama lo spezzare il pane dell'eucarestia: " se condividiamo il pane celeste, come non condivideremo quello terreno?" (Dalla Didaché).

3) *Introdurre in casa i senzatetto*. Nel testo greco dei LXX e nella Vulgata latina si legge*: nella "tua" casa*.

4) *Senza tralasciare i tuoi parenti*: la traduzione italiana segue qui da vicino il testo biblico greco dei LXX. Nel testo ebraico si legge alla lettera: *dalla tua carne non ti nascondi*. Il termine "*tua carne*" è interessante perché spesso nella Scrittura "carne" indica la dimensione di fragilità presente in ogni uomo, che lo accomuna a tutti gli altri, al di là quindi dei legami con la propria parentela: *abbiamo preso denaro a prestito sui nostri campi... La nostra carne è come la carne dei nostri fratelli, i nostri figli sono come i loro figli; ecco, dobbiamo sottoporre i nostri figli e le nostre figlie alla schiavitù... e non possiamo fare nulla... Quando udii i loro lamenti... ne fui molto indignato... Voi dunque esigete un interesse fra i fratelli?* (Ne 5,5-7).

5) *La tua luce sorgerà come l'aurora*: il verbo ebraico che qui corrisponde al verbo italiano "sorgere" ha come primo significato quello di "fendere, spaccare", quasi a sottolineare che questo sorgere avviene spaccando tenebre incombenti: *alzati rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli, ma su di te risplende il Signore* (Is 60,1-2). Inoltre questi poveri, salvati da Dio, non brillano di luce propria, ma riflettono la luce del Signore da cui sono illuminati. Il paragone con l'aurora sottolinea la certezza dell'intervento di Dio, la sua grande visibilità e la sua bellezza (Ct 6,10).

6) *La tua ferita si rimarginerà presto* (lett.: *la tua guarigione presto germoglierà*): è molto importante che ci venga detto che questi giusti, di cui il Signore si compiace, sono in realtà persone malate, dunque innanzitutto peccatori, guariti dalla misericordia di Dio attraverso la misericordia che essi restituiscono ai fratelli.

7) *Davanti a te camminerà la tua giustizia e la gloria del Signore ti seguirà*: tutto questo ricorda il cammino dell'Esodo: *l'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro* (Es 14,19). I misericordiosi ricevono la medesima eredità dei poveri: *beati i poveri in Spirito, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3). Insieme a questi poveri, in un esodo rinnovato, vengono introdotti dal Signore nel Suo Regno: *chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli... non perderà la sua ricompensa* (Mt 10,42).

8) *Allora invocherai... ed egli dirà: eccomi*!: *beati i misericordiosi perché otterranno misericordia* (Mt 5,7).

9) *La tua tenebra sarà come il meriggio*: se nel salmo 37,6 si legge*: Farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno*, qui viene profetizzata una misericordia più grande da parte del Signore in quanto non è la tua giustizia a venire visitata, ma è la tua tenebra che diviene il luogo scelto dal Signore per incontrarti: *Dio dimostra il suo amore per noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi* (Rm 5,8).

1Corinzi 2,1-5
1Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. 2Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.
3Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. 4La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, 5perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

1) *Io fratelli… non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza*: nei versetti immediatamente precedenti, Paolo ha ricordato ai Corinzi il contenuto essenziale della sua predicazione. Dice infatti: *mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso* (1Cor 1,22-23). C'è un contrasto insanabile tra la sapienza del mondo e l'annuncio cristiano. Anche il gruppo che ha accolto a Corinto l'annuncio portato da Paolo è in qualche modo una dimostrazione di questa realtà: *non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili* (1Cor 1,26). Paolo introduce adesso un nuovo argomento: la modestia, la piccolezza della sua persona. Paolo, quando si è presentato a Corinto, non ha fatto affidamento sulla raffinatezza nel linguaggio e sulla sapienza delle sue argomentazioni.

2) *Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso*: l'unica sapienza di Paolo è quella della croce. In 2Cor 4,10 Paolo spiega come la dinamica della Pasqua riempie di sé la vita del cristiano: *portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.*

3) *Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione* (lett.: *in debolezza e in timore e in molto tremore*): questo è il punto di partenza della nuova sapienza predicata da Paolo, la presa d'atto della propria realtà, il non aver paura davanti a Dio e ai fratelli della propria fragilità. La sapienza mondana porta l'uomo esattamente nella direzione opposta, a nascondere la debolezza e a vantarsi della propria bravura e della propria forza.